

SESSIONE DEL 1876 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 18 MAGGIO 1876

gola, per male arti usate dai partigiani del candidato Antonio Guerra;

« Veduto il decreto reale del 2 maggio 1875 che convocò gli elettori per procedere ad una nuova elezione nei giorni 30 maggio e 6 giugno 1875;

« Veduti i verbali della prima votazione avvenuta il 30 maggio dai quali risulta, che gli elettori iscritti erano 727, che i voti validi furono 617, dei quali ne ebbe 259 l'avvocato Fulgenzio Orilia, 179 il signor Antonio Guerra, 177 il professore Vittorio Imbriani, e due voti andarono dispersi; per la qual cosa fu proclamato il ballottaggio fra i due candidati Orilia e Guerra;

« Veduti i verbali della seconda votazione, dai quali risulta che l'Orilia ottenne voti 318 e ne ottenne 323 il Guerra, che perciò fu proclamato deputato con soli cinque voti di maggioranza;

« Vedute le proteste inserite nei verbali sopra detti, e quelle presentate alla Presidenza della Camera dei deputati;

« Veduta la deliberazione della Giunta delle elezioni in data del 13 dicembre 1875, con la quale la Giunta medesima si costituì in Comitato inquirente;

« Veduta la deliberazione della Giunta predetta, approvata dalla Camera il 18 dicembre 1875, con la quale fu ordinata un'inchiesta giudiziaria sulle operazioni elettorali del collegio di Afragola;

« Veduti gli atti dell'inchiesta giudiziaria fatta dal consigliere di appello, signor Gatapano, per delegazione del primo presidente della Corte di appello di Napoli;

« Ritenute le deposizioni concordi dei molti testimoni che affermano la corruzione dei fratelli Francesco e Pasquale Barbato per opera dei partigiani del signor Fulgenzio Orilia;

« Ritenute le risultanze dell'atto di confronto fra il nominato Francesco Sibilio e Marco D'Ambrosio, e le varie deposizioni dalle quali risulta la corruzione, per opera dei partigiani del signor Orilia, del fratello del predetto D'Ambrosio;

« Richiamato il tenore di una lettera di minaccia diretta all'elettore Romano del Prete Pasquale De Rosa, con la quale lettera si fa pressione, perchè il Romano voti in favore del candidato Orilia;

« Ritenute le disposizioni concordi di non pochi testimoni, i quali affermano essersi operato, dai partigiani del candidato Guerra, nella sezione di Pomigliano d'Arco, un sindacato sulle schede in quella sezione raccolte, del quale sindacato non è stato possibile determinare l'intendimento e lo scopo;

« Ritenute le varie testimonianze che affermano essersi fatte pressioni dai partigiani del signor Guerra, le quali pressioni, sebbene non risultino

provate non ha potuto rimanerne escluso il sospetto;

« Ritenuto che 245 schede furono contestate nella sezione di Afragola, affermandosi che portavano contrassegni convenzionali coi quali gli elettori si sarebbero fatti conoscere;

« Ritenuto che non poche di queste schede attribuite, tanto al candidato Guerra, quanto al candidato Orilia, portano effettivamente designazioni ed aggettivi che non si adoperano ordinariamente per indicare i candidati;

« Ritenuto infine le numerose deposizioni che affermano l'esistenza di molti fatti diversi, tanto a carico dei partigiani di Orilia, quanto a carico dei partigiani del Guerra; i quali fatti non sono stati dall'inchiesta giudiziaria nè esclusi nè provati;

« Considerato pertanto che si hanno risultanze di pressioni a carico del partito d'Orilia e qualche sospetto a carico pure del partito del Guerra;

« Considerato che tutto conduce a ritenere l'ambiente elettorale viziato fin di principio; senza nemmeno escludere un conseguente spostamento di voti, tale da influire sul ballottaggio dove il Guerra entrò per soli due voti di maggioranza sul candidato professore Vittorio Imbriani;

« Considerato che se del partito di Orilia si hanno prove, e del partito di Guerra semplicemente sospetti di pressioni, da tutto questo insieme la Giunta non ha saputo con tranquillità di coscienza ritenere che la elezione, tal quale uscì pel ballottaggio fra l'Orilia e il Guerra, che vi entrò per due voti, e che fu proclamato a deputato con una maggioranza di soli cinque voti rappresenti l'espressione sincera del voto del collegio di Afragola;

« La Giunta delibera a maggioranza di proporre alla Camera l'annullamento dell'elezione di Afragola e rinviare gli atti all'autorità giudiziaria per gli opportuni procedimenti a carico di quelli che saranno per risultare colpevoli delle discorse imputazioni.

« Il presidente MANTELLINI. Per il segretario BOSELLI. »

PRESIDENTE. Metto ai voti le conclusioni della Giunta che sono per l'annullamento della elezione del collegio di Afragola, e per l'invio degli atti alla autorità giudiziaria per gli opportuni provvedimenti a carico di quelli che saranno per risultare colpevoli.

(La Camera approva.)

PRESENTAZIONE DI UNO SCHEMA DI LEGGE.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro per i lavori pubblici ha facoltà di parlare per presentare un disegno di legge.